

VITA DI PARTITO

La lotta contro la CED e l'intesa col mondo cattolico

Molto numerose in queste settimane sono le prese di posizione unitarie di consigli comunali, le dichiarazioni rilasciate da autorità del mondo cattolico, in special modo ecclesiastici, gli ordinari del giorno votati da assemblee popolari per la messa al bando delle armi di sterminio. Le tesi oltranziste dei bellicisti americani sono obiettivamente condannate da tutta l'opinione pubblica del nostro paese. Dopo l'appello di Togliatti del 12 aprile e il discorso del Papa del 18 aprile il fatto che ha caratterizzato questa protesta è stato il colloquio aperto tra comunisti e mondo cattolico. Le iniziative, hanno dato i loro frutti. Deve essere tuttavia chiaro che il compito che ci stiamo posti non è finito: i provocatori di guerra non hanno abbandonato i loro disegni criminosi, il tentativo di mantenere il mondo diviso in due blocchi ostili è costantemente perseguito dai governi americani di Washington e di Roma, il trattato della CED la cui ratifica renderebbe più vicina la guerra termonucleare, che è tra l'altro esplicitamente contemplata in esso, si trova di fronte al nostro Parlamento.

Su questi drammatici fatti il colloquio con il mondo cattolico e con i cittadini degli altri partiti non è finito con l'ordine del giorno votato alla Camera la bomba H. E' necessario però che esso diventi, cosa che ancora non è, il colloquio di tutti verso tutti e non soltanto di alcuni dirigenti locali del partito con dirigenti della D.C. o dell'Azione Cattolica. Il segretario della nostra sezione e della nostra cellula deve anzi chiedere nelle riunioni ad ogni comunista, con quanti lavoratori, che non hanno votato il 7 giugno per le sinistre, da parlato in questa settimana, che cosa da detto, quale è stata la risposta.

Ci si accorgere allora come sia ancora ristretta l'azione nostra e come larghi strati del partito non siano ancora consapevoli che ci si trova di fronte ad uno schieramento in movimento, ricco di fermenti vari, ad un mondo in cui non mancano forze non trascurabili che tendono ad un cambiamento della linea politica americana del governo clericale.

Il governo ha puntato tutto sulla CED e la presentazione del disegno di ratifica alle Commissioni parlamentari ci impone di portare la lotta contro il trattato ad una fase più energica e larga. La nostra propaganda deve essere più aggiornata, legarsi agli avvenimenti di ogni giorno che suonano a conferma delle nostre tesi come dimostra la posizione presa dalla Grecia a favore della Jugoslavia e il progetto di spartizione del Territorio Libero di Trieste. Le iniziative nuove non debbono mancare: a giugno, ad esempio, si saranno i congressi nazionali della D.C. e del PSDI ma quanti dei deputati che dalle province si presenteranno a questi congressi ci riconoscano il Trattato della CED. Quanti sono stati costretti a discutere il pericolo che esso rappresenta con gli iscritti e gli elettori del suo partito?

E' compito dei comunisti e dei partigiani della pace dimostrare come la CED sia contro l'unità europea e come questa sia invece propugnata proprio dai progetti presentati dalle Commissioni che garantiscono altresì l'indipendenza nazionale. E' necessario ricordare a tutti come la CED apre la strada alla provocazione del militarismo tedesco. E' urgente schierare gli italiani contro la legge delega che il governo presenta assieme alla CED e che, dopo il fallimento della legge traffa, dovrebbe permettere al governo di fare per 18 mesi tutte le leggi che quale in qualsiasi campo non solo senza il controllo dell'opposizione, ma addirittura senza quel dei deputati democristiani.

Questa grande lotta unitaria per un'Italia libera, per una Europa veramente unita, per la pace e contro le armi di sterminio, che deve abbracciare milioni di italiani comunisti cattolici e di ogni partito, ca condotta ricordando costantemente come anche in passato i partigiani della pace abbiano avuto ragione e come le loro iniziative abbiano vinto. La testarda ostilità dell'avversario e l'atomica non sia stata gettata, l'aristocrazia in Cava, firmato, l'incontro dei cinque grandi diventato una realtà. Ed eguale esito vittorioso dovrà avere la lotta contro la CED.

Iniziative contro la CED e le armi atomiche

Manifesti, volantini, decine di manifestazioni e di conferenze hanno caratterizzato la settimana della donna senese contro la bomba H e per la vita.

Un ordine del giorno contro la CED, votato unanimemente dal Consiglio comunale di Spezzano della Sila (Cosenza) verrà diffuso tra la popolazione per essere firmato da tutti i cittadini.

Nella provincia di Forlì hanno avuto luogo contemporaneamente 15 comizi nella giornata della pace.

A Milano ad una discussione sul tema «La CED e il patto di sicurezza collettiva» hanno partecipato oratori del PRI e deputati della CED.

Partigiani della pace. A Sesto San Giovanni si è stata una analoga discussione con la partecipazione di rappresentanti del PLI, del Movimento federalista e dei Partigiani della pace. A Napoli sono state tenute decine di conferenze sul tema. Un accordo tra cattolici e comunisti per salvare la città. Cinquanta manifestazioni contro la bomba H e la CED sono state organizzate la sera del 20 maggio dal Comitato della pace di Savona.

Reclutamento in occasione del Congresso del Partito

In occasione del congresso della federazione comunista di Torino è stata lanciata una gara di emulazione fra le varie sezioni che ha visto in una settimana 169 lavoratori reclutati al partito. Feste e assemblee hanno salutato le nuove iscritte delle «Concerie» e della «Rumianca» di Borgaro e della «Amanziana» di Balangero. Altri iscritti sono stati registrati a Cuorgnè in Val di Susa dove il sindaco e il vice sindaco di San Didero hanno preso la tessera, a Busolengo, a Buttigliera Alta.

I compiti dei comunisti

L'arrivo del partito della città di Bologna è stato convocato il 19 marzo alla Sala Farnese per discutere sul tema «Le lotte operaie per l'aumento dei salari e le grandi lotte dei braccianti e mezzadri della provincia». Dopo una breve introduzione del segretario federale hanno parlato rappresentanti di alcune fabbriche per illustrare le varie forme di lotta aziendale e le rivendicazioni dei lavoratori. Nelle conclusioni il segretario ha dichiarato che il partito illustrerà in grandi assemblee pubbliche le ragioni dell'appoggio incondizionato alle lotte in corso.

Lo sciopero dei braccianti di Rovigo

Lo sciopero dei 120.000 braccianti polesani prosegue compatto per costringere gli agrari a concedere gli aumenti salariali. In questa lotta il partito comunista si è impegnato a fondo per aiutare e sostenere l'organizzazione sindacale e per orientare i lavora-

tori. Nel solo comune di Lendinara in pochi giorni il partito ha convocato quattro assemblee generali e trenta riunioni di cattolici per cui ogni lavoratore è stato avvicinato sei o sette volte, decine di compagni sono mobilitati per aiutare la formazione dei picchetti di vigilanza e delle delegazioni che si recano dagli agrari per chiedere loro di firmare l'aumento, per contribuire all'attività del comitato di solidarietà che raccoglie presso bottegai, artigiani, contadini il contributo per sostenere i braccianti in lotta. È stato anche discusso con le Commissioni Interne per chiedere il sostegno degli operai delle fabbriche. In questo comune nel corso dello sciopero 27 lavoratori hanno chiesto la tessera del partito o della federazione giovanile.

La convenzione antifeudale a Cosenza

Il 2 giugno si riunirà a Cosenza la convenzione antifeudale per la riforma dei contratti agrari a cui parteciperanno mille migliaia di contadini. La manifestazione è preparata da comitati promotori unitari mentre vengono votati ordini del giorno e migliaia di cittadini firmano petizioni rivendicative. Anche il Consiglio comunale di Nicastro ha dato la sua adesione mentre eguale

mozione sarà discussa al Consiglio comunale di Catanzaro.

Attività della PGCI

Nelle ultime settimane 2.400 giovani e ragazze sono stati con-

quistati alla PGCI. Si sono di-

stinte le federazioni di Torino

con 920 reclutati, di Ferrara con

910, di Taranto con 810, di Na-

poli con 766, di Perugia con 677,

e di Salerno con 629.

In provincia di Ferrara si svolgono una grande attività

contro le armi termocatoliche e

contro la CED. A Mezzogoro si

è costituito un comitato anti-CED

con giovani comunisti, cattolici, socialisti e socialdemocratici.

Nel corso di un dibattito al quale hanno partecipato circa 200 per-

soni il presidente locale della Gia si è pronunciato contro la CED.

I giovani comunisti e i gio-

vani cattolici di Palombari, S. Gi-

annino Lipani e Celenza (Chi-

avi) hanno organizzato riunioni e

conferenze contro le armi di ster-

minio e per la pace fra i popoli.

Jo De Yong da Sepe

(Continuazione dalla 1. pagina)

vo di un altro importante personaggio, il colonnello dei Carabinieri Pompei.

Egli, come abbiamo accen-

nato, è stato introdotto negli uffici del magistrato inquirente verso le ore 10. Il suo

interrogatorio, dopo essere stato

rappresentato da lui fatto

appare la figura di Ugo Montagna,

appare di una importanza fondamentale ai fini dell'inchiesta in corso.

Come si ricorderà, il rap-

porto, del quale fu data lettura

durante il processo Muto,

rivelò che il Montagna era

stato un agente stipendiato

dell'OVRA, spia dei nazisti e

procacciatore di donne ai ger-

archi fascisti, illustrando

inoltre la parte del «marchese», da cui

risultano i seguenti prece-

denti a suo carico: denunciato

per lesioni, fermato per ordi-

ni superiori, condannato ad

ammenda, rimpatriato con fo-

glia di via obbligatorio, ap-

propriazione indebita, con-

danna per falso in cambiabili;

ed altro.

Ma la parte più clamorosa

del rapporto sull'amicizia dello

ex capo della polizia Pavone,

è quella che riguarda le sue

amicizie che vengono così es-

poste: Piero Zolfi, figlio

del ministro Attilio, conte

Galeazzi Lisi, medico del Pa-

pa e amministratore di numerose

società: on. Belavista; prefe-

ttro Mastrobuono, ex

commissario dell'Ente Zolfi,

avv. Galeazzi Lisi, patrocinan-

te in Cassazione; avv. Bernar-

di, membro dei Palazzi A-

postolici ed avvocato eser-

ente presso la S. Romana Rota;

Francesco Cerra, maggiore

dei guardie di S. S. e

il rapporto, dunque, il

Montagna, un uomo astutissi-

mo, multimiliionario in breve

tempo arricchitosi, sottolinea

che le attività del marchese

sono molto complesse e diffi-

cilmente accettabili. Ma è sul-

l'ultima parte di questo rap-

porto che si presume debba av-

er fatto particolarmente

centro il colloquio fra Sepe

e Pompei. Essa dice:

«Le appalti riservati

indignano comunque, ma è sta-

to possibile raccogliere noti-

zie atte a stabilire se il Mon-

tagna, tra le sue molteplici

e non ben chiare attività, e-

serciti anche il traffico degli

stupefacenti, eppure non si

hanno neppure elementi che

possano far escludere che al

ritrovio di caccia che di tanto

in tanto il Montagna ha or-

ganizzato nella tenuta di Ca-

pocotta e di Laghetto e ai

quali avrebbero pure par-

tecipato persone di alto rango,

che siano stati portati con

stupefacenti, come marijuana,

cocaina, sigarette, ecc. a

persone desiderose di volun-

tuosi piaceri sessuali e che il

Montagna, abusando della co-

noscenza e protezioni di cui

gode, possa aver favorito il

24 MAGGIO

GIORNO CHE I 2.000.000 DI ROMANI DEBBONO RICORDARE

PREZZI BASSISSIMI NEI MAGAZZINI

della

<p